

Comunità Nostra

 Parrocchia
di Salzano

www.parrocchiasalzano.it
salzano@diocesiv.it



n. 57 OTTOBRE 2023

Pio X: la santità vissuta nel quotidiano

La "Peregrinatio corporis" di papa Sarto a Treviso e a Riese Pio X è l'occasione per riscoprire questa figura di cristiano, di sacerdote e di santo, che ha speso nove anni della propria vita come parroco della nostra comunità.

EDITORIALE

Giuseppe Sarto: una santità vissuta giorno per giorno, anche a Salzano

Per noi cristiani, e per le genti venete, il ritorno delle spoglie mortali di san Pio X è un evento importante, per il legame tra questo grande Pastore e la sua terra natale e per tutto quello che questo Pontefice rappresenta per la Chiesa di oggi: per i più accorti conoscitori della sua storia, un vero e grande riformatore della Chiesa, per i fanatici nostalgici del passato un papa tradizionalista.

Noi, a Salzano, ci sentiamo particolarmente legati a san Pio X, al parroco don Giuseppe Sarto, che fu guida per ben nove anni di questa comunità. Forse a qualcuno dispiacerà che la *Peregrinatio corporis* non abbia incluso la nostra parrocchia, ma è andata così!

Chissà che cosa pensava il patriarca di Venezia, cardinale Sarto, quando prima di partire per il conclave a Roma, pronunciò queste parole: "Da vivo o da morto, ritornerò!?" "Da vivo" significava evidentemente che, qualora non fosse stato eletto Papa, sarebbe ritornato alla sua diocesi per continuare il suo ministero episcopale. Ma ritornare "da morto" che senso poteva avere? Fino a quel tempo, nessun Papa "da morto" era ritornato nella diocesi da cui era partito. Pio X addirittura non uscì mai dalle mura leonine che circondano il colle Vaticano perché si sentiva "prigioniero" del Regno d'Italia... Non so neppure che cosa possa pensare oggi san Pio X, nella Gloria del Cielo, vedendo i suoi resti mortali in *pellegrinaggio* nelle nostre

terre, lui che nel suo testamento diede queste disposizioni: "*Ordino che la mia salma non sia toccata e imbalsamata. Per questo, contro le consuetudini, non potrà essere esposta che per poche ore, e poi tumulata nei sotterranei di S. Pietro in Vaticano*".

È stato molto commovente il suo "saluto" a Salzano alla fine del suo servizio come parroco. "*Giuseppe Sarto, in un giorno d'autunno del 1875, prese la via di Treviso. Salzano, con i suoi contadini, le sue giornate nebbiose d'inverno e afose d'estate, gli era entrata nel cuore. Il commiato fu doloroso, come leggiamo in questa lettera: "Stamattina sono partito definitivamente da Salzano. Non vi descrivo il mio abbattimento per l'amaro distacco dopo una convivenza di otto anni. Sono venuto via stamattina due ore avanti il dì senza salutare nessuno e adesso mi sento maggiormente oppresso". Ma nulla scolpisce l'animo del parroco Sarto, in quel momento di distacco dal suo mondo, meglio della frase - se è stata ripetuta esattamente - che scrisse ad un amico: "Piansi amaramente lasciando i miei parrocchiani, i miei scolaretti, i miei poveri e i miei fiori". (G. Romanato, Pio X, Lindau 2014). Probabilmente c'era in lui il sentimento profondo che a Salzano non sarebbe più ritornato.*

Nel recente pellegrinaggio in Cima Grappa, il 4 agosto scorso, l'illustre predicatore che ha tenuto l'omelia, ha detto queste parole: "Pio X è stato fatto santo per il suo pontificato". Immagino

che intendesse questo: che soprattutto negli anni in cui fu Papa, Giuseppe Sarto manifestò la solidità della sua dottrina e le virtù eroiche che per la Chiesa sono i segni della santità. Sicuramente papa Pio X è stato il "frutto" di un lungo cammino: tutto quello che ha vissuto, da Riese a Roma, ha contribuito a plasmarlo nella sua umanità, nella sua fede, nella sua pastoralità. Ma com'era don Giuseppe Sarto quand'era parroco qui a Salzano? Era già "santo" allora? Io me lo immagino come un prete "normale": attento alla qualità delle celebrazioni liturgiche, generoso nella carità verso i poveri, dedito all'insegnamento del catechismo agli adulti come ai bambini, preoccupato dello sviluppo della sua gente, del lavoro delle donne, della scuola dei ragazzi, desideroso di vivere legami di amicizia e fraternità con gli altri preti. Credo che a quel tempo, nella nostra diocesi e altrove, ci fossero altri "don Giuseppe Sarto" come il nostro don Giuseppe Sarto. A quel tempo, ma anche prima e dopo di lui. Penso anche ai preti che hanno servito in questa parrocchia, il cui ricordo riconoscente e vivo è nel cuore di molti di noi.

La santità di Pio X, come la nostra santità, nasce dalla quotidianità della nostra vita, delle nostre relazioni, dalla trama dei legami della nostra comunità, dalla "normale" passione che abbiamo per le "cose di Dio" e l'amore dei fratelli.

Mons. Giulio Zanotto

San Pio X Dal pellegrinaggio un invito a vivere la nostra vita in pienezza, come "santi della porta accanto"

Le parole-guida del pellegrinaggio sono santità, pastoralità e missionarietà: sono questi, infatti, gli aspetti attraverso i quali potremo rileggere e sottolineare la modernità, la contemporaneità e la complessità di questa grande figura ecclesiastica e storica.

Ministro del Vangelo, pastore per la Chiesa": sono queste le caratteristiche di san Pio X che il nostro Vescovo ha scelto di mettere in luce in occasione della prossima "Peregrinatio" delle spoglie mortali del papa santo nella nostra diocesi, dal 6 al 15 ottobre, prima a Treviso e poi a Riese. Un pastore che ha vissuto tutta la sua vita, nelle diverse dimensioni pastorali a servizio della Chiesa, "nella vicinanza piena al popolo di Dio, nelle gioie e nelle fatiche", ha ricordato il Vescovo il 21 settembre scorso inaugurando a Riese Pio X la casa natale restaurata e il museo. "Quella di Pio X è una santità cresciuta nella semplicità, così come ci invita a immaginare la casetta di famiglia, semplice e dignitosa, dove si è svolta la vita quotidiana di una famiglia dalla fede profonda, legata dall'amore reciproco. Le grandi figure di santità non sono grandi perché hanno vissuto nei palazzi, ma perché hanno vissuto in misura grande l'amore. Una 'santità della porta accanto', come ci ripete papa Francesco. Un invito per tutti noi, oggi, a vedere la nostra vita come un percorso possibile di santità, a considerare che anche noi possiamo essere i santi della porta accanto per i nostri vicini". Secondo il vescovo, la prossima Peregrinatio delle spoglie di san Pio X, "è un dono perché può essere un momento di festa, di condivisione e di grazia, perché san Pio X ci può dire che anche noi, in questo nostro tempo e nella nostra terra, possiamo vivere la bellezza delle nostre vite, con lo stile del Vangelo di Gesù Cristo".

Le parole-guida del pellegrinaggio sono santità, pastoralità e missionarietà: sono questi, infatti, gli aspetti attraverso i quali potremo rileggere e sottolineare la modernità, la contemporaneità e la complessità di questa grande figura ecclesiastica e storica, uno dei più grandi riformatori nella storia della Chiesa cattolica.

Da 53 anni Comunità Nostra continua la sua missione

Da cinquantatré anni Comunità Nostra continua a giungere nelle famiglie della nostra parrocchia condividendo, con quanti si sentono parte di essa, il cammino di questa nostra comunità. Come abbiamo potuto osservare nel 2020 durante la mostra "50 anni di Comunità Nostra" la rivista negli anni è riuscita a raccontare i cambiamenti ecclesiali, sociali e culturali. È per questo motivo che desideriamo continuare in questo servizio di comunicazione, e lo facciamo anche grazie all'impegno di tante persone volontarie che portano casa per casa il giornale.

Resoconto del numero precedente

Ciascun lettore e ciascuna lettrice può contribuire alla realizzazione di Comunità Nostra. Come?

Con un piccolo contributo che aiuti a coprire le spese di stampa.

Per il numero di maggio 2023 la spesa è stata di € 2.298,40 (copie totali stampate 2.600). Il contributo raccolto è di € 599,35 €, meno di un terzo.

È possibile lasciare un piccolo contributo ai distributori che consegnano Comunità Nostra oppure in chiesa nella cassetta delle candele.

In redazione

Direttore responsabile: Claudio Pasqualetto
Editore: mons. Paolo Cargnin

In redazione: mons. Giulio Zanotto, don Matteo Bettiol, Alessandra Cecchin, Claudio Pasqualetto, Franco Minto, Jacopo Masiero, Gioele Favaretto, Elia Corvaglia, Margherita Da Lio.

Immagini: Gioele Favaretto (pp. 5, 6), Riccardo Lamon (p. 10)

parrocchiasalzano.it/comunita-nostra
comunitanostra@parrocchiasalzano.it

Il programma del pellegrinaggio

Nel 120° anniversario dell'elezione a papa di Giuseppe Sarto, salito al soglio pontificio col nome di Pio X, la Fondazione Giuseppe Sarto e la Diocesi di Treviso intendono onorare questa grande figura di pontefice e santo attraverso un ricco e importante programma di eventi e di iniziative culturali e di spiritualità, che culmina con la Peregrinatio corporis di Papa Sarto a Treviso (6 e 7 ottobre) e a Riese Pio X (7-15 ottobre).

Ad alcuni di questi appuntamenti sono particolarmente invitati gli operatori pastorali e tutti i fedeli.

Venerdì 6 ottobre, ore 20.30 in Cattedrale a Treviso

Preghiera con il vescovo Michele e i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e di Collaborazione, con il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale.

Sabato 7 ottobre, ore 11.00 in Cattedrale a Treviso

Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia. La celebrazione sarà, inoltre, trasmessa in diretta su Antenna 3 e in streaming sul canale YouTube della diocesi di Treviso.

Sabato 7 ottobre, ore 15.00 in Cattedrale a Treviso

Celebrazione del Mandato ai catechisti di tutta la diocesi.

Sabato 7 ottobre, ore 20.30 a Riese Pio X

Veglia dei giovani promossa dall'ufficio di Pastorale giovanile e dal Centro missionario.

Giovedì 12 ottobre, ore 10.00 a Salzano e Riese Pio X

Messa solenne del Vicariato di Noale in onore di san Pio X (sarà aperto dalle 9 alle 12, con visite guidate, anche il nostro museo dedicato al papa santo, che è stato parroco a Salzano; e sarà aperto il bar dell'oratorio Noi).

Giovedì 12 ottobre, ore 19.15 a Salzano

Partenza in pullman per il pellegrinaggio vicariale a Riese Pio X, dove si potrà venerare il corpo del santo e pregare insieme ai fedeli e ai sacerdoti di altri vicariati, durante la processione "aux flambeaux" guidata dal Vescovo.

Per prenotare il posto in corriera telefonare a Zugno Giuliano (342 3589 530). Costo 10 euro. Ritorno previsto alle 23.

Per maggiori informazioni visitate il sito: www.papapiox.it, in particolare la sezione "Vivi il pellegrinaggio", che contiene un piccolo vademecum per prepararsi a vivere questo importante gesto di fede.

Indulgenza plenaria

Si ricorda che papa Francesco ha concesso l'indulgenza plenaria a chi, durante la Peregrinatio corporis, venererà le spoglie del Santo Pontefice. Le condizioni per ottenere l'indulgenza sono la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; si richiede inoltre che sia escluso qualsiasi attaccamento al peccato, anche veniale. Anche i malati e tutti coloro che sono impossibilitati a partecipare fisicamente possono ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

“La nostra parrocchia e il vicariato di Noale vivranno il loro pellegrinaggio a Riese il 13 ottobre. Al mattino, messa solenne nella nostra chiesa e visite guidate al museo di San Pio X.



In copertina

Ritratto di don Giuseppe Sarto (poi papa Pio X), parroco a Salzano dal 1867 al 1875: il quadro si trova nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

Il parroco “papa” che diventò il primo papa “parroco”

Fra i miei desideri più profondi c'è quello di mostrare il seguente teorema: Pio X, Giuseppe Sarto, è diventato un papa riformatore della vita della Chiesa perché fu un parroco particolarmente innovativo.

Nell'affresco che sta sopra la porta della sacrestia a Salzano, opera del pittore Teodoro Licini (1912-1978), tra il 1955 ed il 1956, è dipinto don Giuseppe Sarto, parroco dal 1867 al 1875, con il volto di papa Pio X, il “papa dell'Eucarestia”, nel momento in cui invita particolarmente i fanciulli e le bambine ad accostarsi alla mensa eucaristica. Infatti a Salzano ammetteva alla prima comunione i bambini in età inferiore a quella allora considerata canonica (12-13 anni di età) non appena erano in grado di distinguere fra il pane eucaristico e il pane quotidiano. Da papa volle che i bambini fossero i privilegiati nell'accostarsi alla comunione ed emanò il decreto *Quam singularem Christus amore* (8 agosto 1910), con il quale ripristinò l'età della prima comunione dei bambini all'età dell'uso della ragione, cioè intorno ai sette anni. Sono due aspetti eucaristici in continuità l'uno con l'altro, e sono entrambi all'altezza di decisioni a livello del magistero della massima autorità della Chiesa.

Ma non è l'unica iniziativa degna di un papa realizzata a Salzano, perché Salzano fu teatro, tra il 1867 ed il 1875, di autentiche “prove di pontificato” e su numerosi fronti, che mi limito solo a citare: si può dimostrare che a Salzano trovò l'*humus* adatto per le sue innovazioni pastorali che, alimentate dallo spirito intransigente della cultura cattolica del tempo, sono diventate un patrimonio della Chiesa universale. Inoltre, si identifica Pio X come il “papa del catechismo”, qualificazione che viene collegata dai più al celeberrimo *Catechismo di San Pio X*, derivato dall'enciclica *Acerbo nimis* (15 aprile 1905), piuttosto che al *Catechismo di Salzano*, meno celebre, scritto qui a Salzano, il cui originale è conservato nel nostro Museo di S. Pio X.

Pio X è pure il “papa della musica sacra”, in quanto nel *motu proprio* intitolato *Fra le sollecitudini* (22 novembre 1903) interpretò “la musica sacra come parte integrante della solenne liturgia”, la quale “ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli”. Le radici di questa affermazione stanno nell'istituzione a Salzano di una scuola serale di musica per formare una “schola cantorum” che, con melodie e con canti liturgici secondo le regole dell'arte, accrescesse il decoro delle S. Funzioni ed alimentasse la pietà dei fedeli (inverno 1868).

Il motivo era dovuto alla moda di allora, discutibile per la nostra sensibilità, di

sottolineare i momenti più importanti della messa con arie tratte da sinfonie o dai melodrammi.

Maria Sarto (1846-1930), che fu col fratello a Salzano, riferì che egli provò dispiacere nell'allontanarsi da Salzano. È poi noto che, durante la sua vita successiva, portò sempre nel cuore la sua parrocchia, con sentimenti di nostalgia, dotandola di paramenti sacri e conferendole l'onore del titolo di “monsignore” per il parroco, prima di altre parrocchie.

Forse avrebbe anche voluto, prima o poi, farvi ritorno. O vivo o morto.

Quirino Alessandro Bortolato





Sagra bagnata... sagra fortunata!

Prendiamo spunto dal noto proverbio sulle spose per titolare la sagra 2023.

Dopo giorni di caldo torrido passati a montare le strutture dello stand gastronomico organizzato dal Noi Oratorio, durante l'evento ci sono stati ben due giorni (il lunedì e martedì) con abbondanti piogge.

Inevitabile, quindi, la minor affluenza di pubblico in questi giorni, anche se i più affezionati sono comunque passati a gustare l'ottimo masaro anche per asporto.

Ma l'edizione 2023 non è stata solo pioggia, ovviamente: tante le novità che hanno contraddistinto questa edizione. La più rilevante, da quest'anno sono stati aboliti piatti e posate usa e getta, utilizzando piatti di ceramica e posate tradizionali.

La novità è stata resa possibile in collaborazione con la cooperativa MagVenezia, attraverso il progetto "Cambia a tavola", che si pone l'obiettivo di ridurre i rifiuti prodotti dalle sagre, che ha fornito a prezzo simbolico il noleggio di piatti, posate, e lavastoviglie.

In questo nuovo ruolo abbiamo ricevuto un grosso aiuto anche dagli ospiti della comunità di via Genova gestita dalla cooperativa C.S.S.A., che ci ha aiutato in vari servizi, tra cui il confezionamento delle bustine con posate pulite e salvietta.

Un altro importante cambiamento, meno visibile al pubblico, è stato il

sistema di distribuzione interno in cucina: disposto su una superficie più ampia rispetto agli scorsi anni, ha consentito di comporre i vassoi con i piatti in maniera più veloce, riducendo i tempi di attesa del pubblico.

Per i giovani, invece, è stato organizzato l'angolo drink presso la storica "casa del mansionario", vicino all'ex cinema Marconi: luogo di ritrovo per guastare in compagnia spritz e gin lemon.

Da parte del Noi, un grande grazie agli oltre 160 volontari che si sono turnati dal 24 al 29 agosto; vogliamo ringraziare anche i numerosi sponsor per il sostegno ricevuto.

Grazie ovviamente alle tante persone che sono passate a mangiare da Noi, sfidando prima il caldo torrido e poi la pioggia battente.

Al prossimo anno!

Davide Marcuglia

“Da quest'anno sono stati aboliti piatti e posate usa e getta, utilizzando piatti di ceramica e posate tradizionali attraverso il progetto "Cambia a tavola", che si pone l'obiettivo di ridurre i rifiuti prodotti dalle sagre.

Quando il servizio diventa magia

“L'esperienza della comunità alloggio di via Genova alla sagra di san Bortolo. In quei sei giorni frenetici, iniziati con un po' di titubanza e un filo di timore, abbiamo toccato con mano quanto sia "magico" mettersi in relazione con persone di varie età.

Se qualcuno dovesse chiederci cos'è stata per noi la sagra di San Bortolo, risponderemmo: magia condivisa, in quanto nella condivisione accadono spesso delle magie.

La magia è avvenuta grazie all'incontro tra alcuni rappresentanti della comunità alloggio estensiva di via Genova e i volontari del Noi della parrocchia. In quei sei giorni frenetici, iniziati con un po' di titubanza e un filo di timore, abbiamo toccato con mano quanto sia "magico" mettersi in relazione con persone di varie età.

Questa sensazione positiva l'hanno riportata, alla fine dell'esperienza, i tre volontari di Via Genova con semplici ma efficaci parole: "Sono ridiventato ventenne, mi sentivo importante e protagonista di qualcosa di bello, non sentivo la stanchezza perché mi piaceva quello che facevo; ci siamo fatti dei nuovi amici, mi sono impegnato perché le cose andassero bene, ma divertendomi; mi è piaciuto dare una mano e conoscere persone nuove; abbiamo incontrato gente aperta che capiva".

Per abitudine si cerca la magia in luoghi lontani e mistici, avvolti anche da un filo di mistero, ma con questa esperienza abbiamo scoperto quanto sia molto prossima a noi: passato il cimitero, 200mt sulla destra.

Matteo Martin,
educatore e vice coordinatore,
e i ragazzi che hanno partecipato
alla sagra

SI SONO ADDORMENTATI NEL SIGNORE

- 38 Conte Gianni di anni 76
- 39 Bertoldo Idolina (Ina) di anni 95
- 40 Scaggiante Marilena (Marisa) di anni 78
- 41 Stevanato Michele di anni 60
- 42 Dussin Maria di anni 94
- 43 Brunato Fabiana di anni 87
- 44 Spagnol Adelia Maria di anni 95
- 45 Dal Corso Santo di anni 87
- 46 Pellizzon Natale (Vittorino) di anni 82
- 47 Stevanato Veronica di anni 94
- 48 Zampieri Gino di anni 92
- 49 Masiero Emilia di anni 84
- 50 Sorato Giuseppina (Bepa) di anni 82
- 51 Bragato Teresa di anni 97
- 52 Boato Luciano di anni 85
- 53 Casarin Zefferina (Rina) di anni 93
- 54 Bettiolo Severino di anni 93
- 55 Masiero Ornella di anni 70
- 56 Pellizzon Attilio di anni 67
- 57 Alfonzi Graziella di anni 75
- 58 Scapinello Antonia di anni 90
- 59 Busato Andrianella (Lella) di anni 72
- 60 Iacobbi Rita (Teresina) di anni 90
- 61 Bugin Carolina di anni 95
- 62 Pistore Remo di anni 63
- 63 Zacchello Giuseppe di anni 84
- 64 Comelato Fidelma di anni 89
- 65 Gambaro Stefano di anni 44
- 66 Nardelli Lorenzo di anni 32
- 67 Gumirato Gemma di anni 88
- 68 Bergamo Valli di anni 69
- 69 Bolgan Duilio di anni 79
- 70 Malvestio Domenico (Nico) di anni 90
- 71 Zamengo Teresina (Mora) di anni 95
- 72 Marcuglia Gianni di anni 83
- 73 Bolgan (Saccoman) Mario di anni 83
- 74 Stecca Franco di anni 84
- 75 Stevanato Albano di anni 88
- 76 Vian Emilio di anni 81

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

- 01 Lucato Massimo e Camillo Laura
- 02 Furlan Andrea e Miele Elena
- 03 Favaron Luca e Trevisan Marta, Francesca
- 04 Favaro Diego e Scavezzone Alice
- 05 Chinellato Francesco e Pavan Enrica

"Come sigillo sul tuo cuore" Una festa per tutti gli anniversari di matrimonio

Le coppie, la loro stessa vita quotidiana, rappresentano una presenza importantissima all'interno della comunità cristiana. Festeggiare l'anniversario di matrimonio, significa guardare con gioia e gratitudine il cammino percorso insieme, vuol dire celebrare un amore che ha saputo superare anche momenti di fatica e di difficoltà, porta a riconoscere, nella propria storia di coppia, la presenza del Signore.

La parrocchia festeggia tutti gli anniversari di matrimonio attraverso due momenti ai quali sono invitate tutte le coppie.

Venerdì 20 ottobre, ore 20.45

Incontro di preghiera e condivisione. Le coppie sono invitate a portare una foto che rappresenti un momento importante della vita matrimoniale.

Domenica 22 ottobre, ore 11.00

S. Messa con rinnovo della benedizione agli sposi. A seguire brindisi in Oratorio.

Gianni Marcuglia: il ricordo della comunità

Salutiamo oggi un fratello, Gianni, uomo riconosciuto e stimato da tutti, una persona molto impegnata nella vita comunitaria del nostro paese, dall'ambito sociale a quello religioso. Una testimonianza di vita buona, autentica quanto discreta e sobria: con queste parole don Giulio, durante il funerale, ha tratteggiato la figura di Gianni Marcuglia, mancato lo scorso 14 settembre a 83 anni. Era in pensione dal 1997, dopo molti anni di lavoro in Comune, prima in ufficio Anagrafe e poi in Ragioneria, un lavoro fatto con passione e precisione, attento alle persone. Gianni ha sempre praticato molto il volontariato, sia in parrocchia che nell'associazionismo. Membro dei comitati per il restauro dell'angelo del campanile dopo l'incendio del 1984, e negli anni duemila per il restauro del campanile. Assieme ad altri amici è tra i fondatori dell'associazione Tempo e Memoria, contagiando i figli con la passione per la cultura e la storia del territorio. Negli anni ha scritto anche per Comunità nostra.

"Gianni ha vissuto la sua vita come vocazione, come risposta ai talenti ricevuti dal Signore. E il talento per lui più

importante è stata la sua famiglia - ha ricordato don Giulio -. È stato sposo condividendo tutto con Graziella, è stato padre per Daniele e Davide diventando un esempio per loro, è stato un nonno affettuoso per i suoi sei nipoti".

I NUOVI FIGLI DI DIO

- 13 Vidal Nicolò di Luca e Masaro Denise
- 14 Iodice Ada di Francesco e Casarin Chiara
- 15 Moro Aurora di Denis e Franceschin Margherita
- 16 Veronese Noemi di Luca e Rizzonato Marina
- 17 Pellizzon Clelia Maria di Alessandro e Pavan Elena
- 18 Bettini Noah di Mattia e Masia Chantal
- 19 Vivian Sofia di Leonardo e Ceccato Serena
- 20 Cuccinotta Elisa, Angela, Marina di Emanuele e Comelato Elena
- 21 Bertolin Aurora Gemma di Ettore e Risato Gianna
- 22 Spezzamonte Francesco di Antonio e Culora Daniela

Camposcuola: un immancabile appuntamento

È importante raccontare l'esperienza di un camposcuola: permette certamente di condividere quel che di bello può scaturire da una settimana di vita comune, e in tal modo di far partecipi tutti delle ricchezze e delle scoperte che emergono. Nel nostro cammino parrocchiale questo appuntamento è sempre importante lungo l'itinerario che i gruppi giovanili fanno durante l'anno. In questa pagina diamo la parola ai diretti interessati per farci raccontare quello che hanno vissuto. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno permesso il vivere queste esperienze: dalle educatrici, agli animatori, ai cuochi... e alle ragazze e ragazzi che hanno raccolto la sfida di vivere questa esperienza. Al prossimo campo!

A cura di Mattia Gardin



Campo 2° e 3° media

Siamo andati a Tonezza del Cimone (Vi) dal 26 al 30 agosto, insieme alle nostre catechiste, a due animatori, a don Matteo Cecchetto, al seminarista Mattia e a tre bravissime cuoche. Il camposcuola è stato fatto assieme ai ragazzi del catechismo di II e III media ed è stato un'esperienza fantastica sotto tutti i punti di vista: ci ha aiutato a conoscerci meglio e ci ha permesso di instaurare nuovi rapporti. Le attività sono state interessanti e mai noiose, attraverso il gioco abbiamo riflettuto sui nostri talenti e sul valore dell'amicizia. Abbiamo avuto anche tempo per riflettere su di noi nei vari momenti di preghiera e deserto. È stato bello anche per il fatto che si è creato un gruppo unito e collaborativo, insieme abbiamo risolto problemi, organizzato giochi e attività e ci siamo divertiti un mondo!

Campo 1° superiore

Noi ragazzi del gruppo "Horizon 2008" dal 16 al 21 luglio siamo andati ad Auronzo di Cadore (Bl), in compagnia delle nostre catechiste, delle cuoche e di don Giulio. Questa esperienza è stata molto significativa, perché abbiamo imparato a capire come "prendere il largo" e a conoscerci meglio. Tutto questo si è potuto fare grazie alle persone che si sono rese disponibili per noi: a loro va un grande ringraziamento. Questi insegnamenti non li dimenticheremo mai, come questa bellissima avventura!

Campo 2° superiore

Noi ragazzi del gruppo "Together 2007" siamo stati i primi a partire per il nostro campo. Dal 25 al 30 giugno siamo stati a Lavarone (Tn), in compagnia dei nostri animatori, delle catechiste, di Mattia e di due simpaticissimi cuochi. Il campo è un'esperienza che ci piace così tanto che consigliamo a tutti di farla. Ci sono piaciute tutte le attività incentrate sul rispetto della natura, degli altri e di se stessi; e la preghiera ci è piaciuta di più rispetto all'anno precedente. Peccato per le poche presenze rispetto allo scorso campo... più siamo più c'è divertimento. Il desiderio sarebbe quello di vivere una settimana e mezza o anche più, perché permetterebbe di conoscere meglio tutti quanti. Infatti la cosa che abbiamo apprezzato di più è stato il rafforzamento del legame che già esisteva tra di noi amici.

Campo 4° superiore

Noi del gruppo parrocchiale "On the Road" di 4° superiore abbiamo vissuto una bella esperienza di campo a Roma dal 19 al 23 luglio: abbiamo visitato la città dandoci spazio e tempo anche di vivere esperienze di servizio, prima alla mensa della Caritas della stazione Termini e poi, divisi in gruppi, abbiamo distribuito dei pasti alle persone bisognose e aiutato i volontari della mensa dei poveri di Sant'Egidio. Queste esperienze sono state edificanti e molto forti, abbiamo costruito nuovi rapporti anche con le persone incontrate nelle varie attività e soprattutto tra di noi. È stato molto bello vedere le persone rallegrarsi della nostra presenza. Un'esperienza diversa da quelle vissute negli anni scorsi, ma ci siamo divertiti e siamo maturati molto.

GrEst: un'esperienza in cui sperimentare il servizio e vivere il dono

Provate a immaginare 268 bambini e ragazzi seguiti da 83 giovani animatori che insieme pregano, giocano e si divertono durante i pomeriggi più caldi dell'anno. No, non è un sogno!

Se quest'estate siete passati in piazza, oppure se avete avuto modo di parlare con qualche ragazzo che ha partecipato, potete avere la certezza che è tutto vero! Anche quest'anno il GrEst si è rivelato un'esperienza unica in grado di coinvolgere bambini e ragazzi di età diverse, dalla prima elementare alla quinta superiore, che insieme imparano e crescono con lo stile che da sempre caratterizza l'oratorio.

Ci rendiamo conto che a tratti è difficile raccontare l'esperienza del GrEst, si rischia di cadere in luoghi comuni che per quanto veri (il palco, i laboratori, la confusione, le magliette colorate, solo per citarne alcuni) non trasmettono in pieno la vera essenza del GrEst.

Il GrEst innanzitutto è un'esperienza educativa; ci piace dire che il GrEst "è più di un centro estivo" non di certo per sminuire le altre realtà estive, ma perché di fatto la nostra non è di certo la classica esperienza estiva. La car-

atteristica su cui si basa il GrEst è il fatto che dei ragazzi dalla prima alla quinta superiore (gli animatori) non sono degli educatori: sono dei ragazzi che sperimentano - alcuni per la prima volta - la dimensione del servizio ai più piccoli e alla comunità. Questo aspetto, che ai più può sembrare paradossale, è l'elemento cardine che mette in circolo l'intera esperienza fatta di emozioni, amicizie, prove, errori, successi, scontri e abbracci. Ovviamente gli animatori non sono soli, già dai primi mesi dell'anno vengono accompagnati dagli educatori responsabili in un percorso di formazione per fare in modo che tutto, o quasi, proceda secondo gli obiettivi del GrEst. La formazione degli animatori è un aspetto che da sempre curiamo con molta attenzione. Per esempio, da alcuni anni i ragazzi di terza media durante il GrEst vivono un'esperienza ad hoc che consente loro di muovere i primi passi nel percorso per diventare futuri animatori.

Il GrEst di quest'anno era ambientato a Firelands, un arcipelago composto da diverse isole di piccole dimensioni di origine vulcanica. L'obiettivo dei protagonisti era di fare una tipica vacanza californiana dove il relax,

l'oceano, i cocktail e il surf hanno sempre l'ultima parola. Ben presto i ragazzi hanno scoperto l'esistenza di una vecchia scuola di surf abbandonata. Ed è così che è iniziata l'avventura alla ricerca del mistero dei 7 doni. Sì, perché il tema formativo di quest'anno era quello dei 7 doni dello Spirito Santo. Un tema che come sempre abbiamo cercato di trasmettere attraverso gli strumenti tipici del GrEst: la storia, la preghiera, l'inno, i giochi, i laboratori, le uscite, ecc. Attraverso questa cornice narrativa, abbiamo puntato l'azione educativa sull'importanza del dono; gli animatori in primis e a loro volta i bambini e i ragazzi hanno sperimentato la bellezza del dare senza ricevere necessariamente qualcosa in cambio e di come i sette doni dello Spirito Santo ci sono stati regalati per sostenerci nella quotidianità.

In conclusione, ci teniamo a ringraziare tutti i genitori che prendono parte al progetto, a partire dagli adulti che pensano e animano i laboratori, arrivando ai genitori che ci affidano i loro figli in questa azzardata ma entusiasmante avventura estiva!

Staff GrEst Salzano

Esperienze vicariali per i campi estivi AC

In Cadore tra riti... giapponesi

Nella settimana tra il 19 e il 26 agosto i ragazzi del vicariato di Noale di 4^a e 5^a elementare si sono incontrati a Santo Stefano di Cadore per vivere insieme il camposcuola a tema "Il paese del Sol levante".

Immersi nella tradizione giapponese, tra antichi riti del dragone e cerimonie del the, hanno vissuto (per la prima volta per qualcuno) una settimana all'insegna della condivisione, dell'amicizia, del divertimento e della fede in Gesù.

I 34 ragazzi e ragazze, di cui 4 da Salzano (Giacomo, Jacopo, Ada, Ettore) hanno sperimentato la vita di comunità con tanti altri ragazzi della loro età, gli educatori e il don, cimentandosi in attività di riflessione, giochi e sport, sfide e missioni, per ritrovare il senso di riti e tradizioni che il popolo dei saggi di Trakyoto non sapeva più spiegarsi.



Come tanti detective a Lentiai

Ragazzi di 1^a e 2^a media del vicariato di Noale sono stati i protagonisti del camposcuola dell'Ac a Lentiai (Bl) svoltosi dal 12 al 19 agosto. I ragazzi erano 49, di cui 5 dalla nostra parrocchia di Salzano (Agnese, Antonella, Kristal, Mattia, Nicolò). Durante il campo si sono calati all'interno di una scuola per detective aiutando Sherlock Holmes e il suo assistente Watson a svelare il mistero della scomparsa del tesoro della scuola. È stata un'occasione sia per i piccoli che per i grandi che li hanno accompagnati per vivere piacevoli momenti di condivisione e di gioco, per incontrare e dialogare con Gesù e per crescere dal punto di vista umano e relazionale. Ragazzi ed educatori sono tornati a casa soddisfatti dell'esperienza vissuta che li ha visti "riempire il proprio zaino" con incontri e scoperte che hanno arricchito la vita di ognuno.



Sulle orme di Chiara e Francesco

Questa estate i nostri giovani compaesani di 1-2 superiore (Eleonora, Francesco, Moreno, Samuele) hanno partecipato insieme ad altri 36 loro coetanei al campo scuola dell'Azione cattolica ad Assisi svoltosi dal 7 al 13 agosto.

Durante il campo sono stati alternati momenti di riflessione e preghiera a momenti di gioco e relax. I ragazzi sono stati invitati a conoscere la vita e il cammino di san Francesco d'Assisi e santa Chiara attraverso una camminata per la città di Assisi con visita guidata e una passeggiata verso l'eremo.

Sono stati fatti anche un gioco notturno e una veglia, inoltre i ragazzi hanno potuto osservare il cielo stellato la notte di San Lorenzo. È stata un'esperienza formativa, ma anche divertente, sia per i ragazzi sia per gli animatori. I momenti di preghiera sono stati distribuiti molto bene lungo la giornata e hanno permesso di avvicinare i ragazzi a Gesù e a San Francesco ma anche conoscere e meditare su se stessi durante la giornata del deserto.

Ci portiamo a casa molti bei ricordi e momenti divertenti di questo campo ma anche le cose che abbiamo imparato su San Francesco, il bel paesaggio che si poteva ammirare dal giardino del monastero e soprattutto nuove conoscenze.



"C'è fretta nell'aria"

Racconti dei nostri giovani dalla Gmg 2023

Nel Vangelo c'è la fretta di Maria che molto spontaneamente e gratuitamente si è messa in moto per andare a incontrare sua cugina Elisabetta che stava per partorire (Lc 1,39). C'è stata fretta prima del 29 luglio di alzarsi per preparare gli zaini, partire verso Lisbona e incontrarci con tanti altri giovani del mondo che anche oggi, nel 2023, seguono Gesù, ritrovandoci lì riuniti e accompagnati da Papa Francesco. C'è fretta anche ora, per noi giovani salzanesi che vi abbiamo partecipato, di raccontare che davvero quest'esperienza è stata un seme gettato nei nostri cuori, carico di gioia, amicizia, apertura all'incontro con tutti e alla condivisione della nostra fede. Dal 1° al 6 agosto, chi insieme al gruppo giovani del vicariato di Noale, chi insieme al clan "Levante" della nostra zona scout Agesci di Scorzè, abbiamo vissuto, con due itinerari diversi ma uniti dalla stessa meta, la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) di Lisbona 2023. Questo evento ha coinvolto i giovani cattolici di tutto il mondo, che hanno risposto all'invito di papa Francesco. E assieme al nostro vescovo Michele abbiamo incontrato il santo Padre in tante occasioni: nella cerimonia di accoglienza, alla Via crucis del venerdì, alla veglia del sabato sera al "Parque Tejo" conclusa con la Messa della domenica 6 agosto. Sarebbero molte di più le emozioni e i racconti che ci siamo portati a casa, tre piccoli assaggi vi li lasciamo raccolti qui di seguito. Ecco anche i nostri nomi, così quando ci incontrate per Salzano ci potrete domandare senza paura: "In una parola, cos'è stata la Gmg per te... Alice, Daniele, Giulia, Marta M., Marta S., Matteo, Roberta, Sofia, Roberto, Eleonora, Angela, Irene, Lorenzo, Alex, Sara, Elena, Anna, don Matteo?". Vedrete che un po' di tempo per voi lo troveremo!

Lo spirito di comunità che univa tutte le migliaia di persone che incontravamo ogni giorno è stato motivo di grande gioia e crescita per noi. Quello che ci portiamo a casa è sicuramente la forza nella fede su cui tutte le centinaia di migliaia di persone presenti credono, e la bellezza dello stare insieme e di vivere queste emozioni con dei compagni di viaggio. Abbiamo provato l'emozione di conoscere persone di culture diverse e di approfondire quanto, nonostante le mille differenze, fossimo lì per un unico motivo.

Angela e Irene, Clan "Levante"

Per me la Gmg è stata un'esperienza che, al di là delle difficoltà, ti faceva stare assieme agli altri, dello stesso Paese e non. È stato bello perché univa le persone, non solo durante, ma anche dopo. Mi è capitato di fare amicizia con delle persone solamente perché ci chiedevano: "Ah, ma anche tu eri alla Gmg?". Quindi se dovessi descriverla con una parola direi "unità".

Alice, Gruppo Gmg vicariale

Unione è la parola che mi porto a casa da questa Gmg. Riconoscere che non siamo soli nel cammino verso la fede. Eravamo tutti lì per lo stesso motivo; così mi sono resa conto che il mondo è pieno di persone che hanno voglia di portare avanti e diffondere la parola di Gesù. Non siamo soli. Siamo moltissimi; uniti dalla fede.

Marta S., Gruppo Gmg vicariale

I nostri aquiloni hanno i fili bloccati

Lo scautismo fronteggia la crisi climatica, nel ricordo di Chiara

Una ragazza è morta lunedì mattina intorno alle 5 mentre era in un campo scout in Val Camonica, colpita da un albero durante un temporale mentre dormiva in tenda" (Il Post.it, 25/07/2023). Si chiamava Chiara Rossetti, aveva 16 anni e faceva parte del gruppo scout Como 3. Di fronte a queste tragedie, innanzitutto è doveroso raccoglierci nella preghiera e nel cordoglio verso la famiglia e chi le voleva bene. Agesci, attraverso i suoi presidenti nazionali, l'ha salutata queste parole: "In questa prova così dura ci siamo, con quello spirito di servizio e di fiducia nella forza delle relazioni che contraddistingueva Chiara e che è nel cuore di ogni guida e scout. Condividiamo questo grande dolore della famiglia di Chiara, dei suoi cari, del suo Gruppo scout: lo facciamo in punta di piedi, come fratelli e sorelle scout, con il cuore gonfio di tristezza, nel raccoglimento e nella preghiera".

In quei giorni l'Italia intera si trovava ad affrontare eventi climatici che hanno messo a dura prova l'intero Paese: dal caldo estremo, che ha portato incendi, danni alle infrastrutture al sud, fino ai violenti nubifragi, grandinate e vento al nord. Eventi "estremi" sempre più frequenti, effetto del cambiamento climatico.

Quando accadono eventi tragici, si analizzano i dettagli, si commentano le "colpe" dei responsabili. Vorrei invitare invece a prendere dolorosamente atto del mistero della morte, fatale in questo caso, che si chiude nel dolore, nel rispetto e nel silenzio. Quei capi reparto hanno fatto tutto quello che si poteva umanamente fare. Noi che siamo capi come loro, lo sappiamo: hanno preso le decisioni che ritenevano opportune per i ragazzi e per la loro sicurezza.

Qualcuno, col senno di poi, si è chiesto se si poteva evitare. Certo: si poteva non partire, rinunciare al campo, alle tende, alle costruzioni, alle avventure. Quello che facciamo tutti, una camminata in montagna con i lupetti, le tende e i pianali dei reparti, i bivacchi di una route di clan, possono diventare pericolosi di fronte alla crisi climatica.

E quindi, dobbiamo rinunciare a tutto? Dobbiamo adattarci? Il nostro fare scautismo dovrà cambiare?

Partiamo da quello che nella nostra comunità scherzosamente si definisce l'undicesimo punto della legge: "gli scout non sono stupidi". Se c'è una situazione potenzialmente pericolosa i capi sono i primi a fermarsi. I campi di reparto sono costruiti dai ragazzi, letteralmente, e questa è l'essenza stessa dello scautismo: è l'Avventura. È la base dell'intenzione educativa dei capi. È il motivo per cui i genitori mandano i propri figli a respirare la verde avventura dello scautismo. Non siamo disposti a rinunciare a tutto questo. Eppure, la sensazione è che, come dice una nostra canzone, "i nostri aquiloni hanno i fili bloccati". Vediamo un mondo molto diverso da come lo vorremmo, dove si parla di effetto serra provocato dall'uomo dal 1989 ma, dopo più di trent'anni, non è ancora una priorità nelle agende politiche, e nemmeno al centro delle campagne elettorali. Quella canzone continua, però, e il ritornello è una poesia da urlare a squarciagola: *più in su più in là, contro vento. È lotta dura ma, tendi lo spago, e se sta a cuore a noi, non è vana speranza.*

È vero, le sfide dei nostri tempi ci stanno chiedendo di stare più attenti. Ma noi non dobbiamo mai smettere di lottare affinché si prendano decisioni coraggiose per invertire la rotta. E quindi ecco che la nostra domanda politica, verso coloro che la politica la fanno, sarà sempre quella di difendere questa Terra e noi stessi, prendere provvedimenti drastici anche se impopolari.

Lo scautismo si adatterà alla crisi climatica. Faremo campi in posti più sicuri, tenendo conto di tutte le variabili possibili. Ma se pensate che rinunceremo a colorare i boschi con le nostre tende e a illuminare la notte con un fuoco di bivacco, sappiate che non lo faremo tanto facilmente.

Perché poi, abbiamo una certezza: sappiamo che sarai con noi e veglierai con noi nelle nostre prossime avventure. Oltre la siepe, va'! Buona strada, Chiara.

Sebastiano Lanza



Scout: gioco, avventura e strada

L'estate è da sempre la stagione ideale per l'esplorazione e l'avventura e, anche quest'anno, il gruppo scout Agesci Salzano 1 ha vissuto delle esperienze indimenticabili. I branchi Fiore Rosso e Seeonee si sono uniti per un'epica avventura a Tramonti di Sopra (Pn), dal 6 al 13 agosto. I lupetti si sono trovati nel paese di Encanto per conoscere i Madrigal, una straordinaria famiglia piena di talenti tutti da scoprire. Hanno così partecipato a entusiasmanti giochi e avventure - tra cui la ricerca della candela perduta e i laboratori per ricostruirla -, attraverso le quali hanno compreso come il proprio talento possa diventare ancora più speciale quando condiviso con gli altri. Il 24 agosto, in quel di Lamon (Bl), il campo del reparto Stella del Nord ha avuto un inizio... burrascoso, ma gli esploratori e le guide hanno dimostrato sin da subito coraggio e determinazione, imparando a vivere in armonia con la natura e col Signore. Per 13 giorni hanno viaggiato nel tempo accompagnati da Marty e Doc, costruendo nuove amicizie nel gioco e nelle sfide. Il reparto Sole d'Oriente è partito il 5 agosto per raggiungere Lamon e dare il cambio all'altro reparto. Guidati da Willy Wonka e Charlie, i ragazzi e le loro squadriglie si sono impegnati con entusiasmo in una serie di attività av-

venturose, tutte finalizzate a recuperare la preziosa ricetta segreta del loro amato cioccolato, rubata astutamente da Violetta.

Per la route di quest'anno, il clan Oltre ha deciso di esplorare il Lago di Garda, percorrendo dal 12 al 17 agosto il Parco dell'Alto Garda bresciano da Limone a Salò. Durante questi giorni, tra borghi, foreste, eremi e cascate, hanno rafforzato il loro legame nel Clan, condividendo fatica, divertimento e riflessioni. I tuffi nel lago hanno reso tutto perfetto!

Il clan Arcobaleno, invece, dal 14 al 20 agosto ha esplorato le Marche da Urbino a Fano, scoprendo luoghi suggestivi come le Marmitte dei Giganti e la Gola del Furlo. Sono stati accolti dagli Scout d'Europa di Calcinelli con i quali hanno condiviso una serata di giochi, canti e piadine. Durante la route non è mancato il servizio, prima con gli anziani di una casa di riposo di Pesaro e poi alla mensa Caritas di Fano.

Abbiamo fatto tutti ritorno a Salzano carichi di gioia e di energie rinnovate, ansiosi ed entusiasti di affrontare le imminenti avventure che ci attenderanno nel nuovo anno scout che sta iniziando.

La Comunità Capi
e i ragazzi

“Branchi, reparti e clan, abbiamo fatto tutti ritorno a Salzano carichi di gioia e di energie rinnovate, ansiosi ed entusiasti di affrontare le imminenti avventure del nuovo anno scout.”



Jamboree: una sfida internazionale!

Il Jamboree è un raduno mondiale degli scout, organizzato da Wosm, che si tiene ogni quattro anni con l'obiettivo di promuovere la fratellanza internazionale. Quest'anno, l'evento si è svolto a Saemangeum, in Corea del Sud, dal 1° al 12 agosto, con il tema "Draw your dream" (Disegna il tuo sogno). Due rappresentanti di Salzano, Giada, guida del Reparto Stella del Nord, e Silvia, capo della Comunità capi di Salzano, hanno partecipato al Jamboree. Vediamo cosa ci raccontano!

Qual era la giornata tipo?

Al mattino, sveglia alle 5 per la consegna del cibo. Dopo aver cucinato la colazione, ci preparavamo con crema solare, cappellino e borraccia. Le attività all'interno del campo includevano di tutto e di più, come rafting, costruzione di zattere, quad, arte tradizionale e realtà virtuale. L'esplorazione continuava anche all'esterno del campo dove si poteva scoprire la cultura coreana visitando templi, realizzando artigianato tipico, partecipando alla cerimonia del tè e a spettacoli di danze tradizionali. Inoltre, ogni contingente presentava la sua cultura in una tenda e nella sua foodhouse offriva il proprio cibo tipico. Anche le religioni avevano il proprio spazio per raccontarsi. Un viaggio nel mondo in pochi metri!

È stato difficile abituarsi?

Giada: Non è stato semplice adattarsi al clima caldo e umido e ai sapori diversi del cibo, ma mi sono messa in gioco e ho affrontato tutto con filosofia, consapevole di vivere un'occasione unica!

Silvia: Sicuramente l'arrivo è stato d'impatto e comunicare non era semplice, quindi c'era un po' di confusione generale, ma alla fine il campo è stato montato e l'avventura del Jamboree è iniziata!

Com'è stato relazionarsi con altri scout da tutto il mondo?

Giada: Mi è piaciuto molto fare amicizia con scout di altri Paesi e scoprire le loro tradizioni e culture. Ho notato come ogni cultura dedica il proprio tempo a cose uniche, come gli egiziani che fanno braccialetti con pietre portafortuna e segnalibri di pergamena, o i messicani che si preparano per le festività con abiti e danze tradizionali.

Silvia: Sono felice di aver instaurato dialoghi significativi con altre persone su temi quotidiani e globali, come la pace, il cambiamento climatico e la giustizia sociale. Ma il mio ruolo principale è stato prendermi cura dei ragazzi e lavorare con nuovi capi per aiutare tanti ragazzi diversi, anche se a volte è stato impegnativo.

Cosa vuol dire essere ambasciatrice per te?

Giada: Rappresentare il mio Paese e il mio gruppo mi ha sempre motivato a superare le sfide con determinazione, anche quando ero esausta. Ho cercato di farlo con il sorriso, cercando di crescere attraverso queste esperienze per coinvolgere chi incontro nel mio percorso.

Silvia: Mi sono sentita davvero ambasciatrice quando abbiamo rinnovato la nostra Promessa tutti insieme, ognuno nella sua lingua e cultura, ma con un profondo senso di fratellanza. Anche ora, tornati a casa, dobbiamo testimoniare questa fratellanza che supera le difficoltà e rende tutto entusiasmante.

Giada e Silvia

L'Angolo della Spiritualità

LA GRANDEZZA DELLA PICCOLEZZA

a cura di Franco Minto

Mongolia, terra di grande silenzio. Sorvolando la sterminata steppa del paese asiatico, papa Francesco, prendendo spunto dalla vastità del territorio e dalla esigua popolazione, rivolto ai giornalisti che lo accompagnavano disse: «Credo che ci farà bene capire questo silenzio, così lungo, così grande. Ci aiuterà capire cosa significa, ma non intellettualmente: capirlo con i sensi. La Mongolia si capisce con i sensi».¹

Anche i versi di un poeta mongolo richiamano alla mente la bellezza e la vastità di questa terra lontana:

«Sono nato signore del cielo blu profondo, / negli spazi tra due stelle distanti, / [...] // Sono nato signore tra le montagne innevate, / [...] // Sono nato signore della steppa sconfinata, / [...]» (Begziin Yavuukhulan, *Dove sono nato*, trad. it. Tulгаа Bayantuul).

La Mongolia, situata tra la Russia e la Cina, è uno stato poco conosciuto. Nella migliore delle ipotesi, abbiamo notizie di questa singolare e affascinante area del mondo asiatico attraverso programmi televisivi documentaristici, la cinematografia, dove si narrano le gesta di Gengis Khan, oppure attraverso le pagine de *Il Milione* di Marco Polo.

La Chiesa in Mongolia è stata in questo periodo oggetto di particolare attenzione dei media per il Viaggio apostolico di papa Francesco, svoltosi dal 31 agosto al 4 settembre. In questo vasto paese dell'Asia, «la fede non risale solo agli anni Novanta del secolo scorso, ma ha radici molto antiche. Alle esperienze del primo millennio, segnate dal movimento evangelizzatore di tradizione siriana diffusosi lungo la via della seta, è seguito un considerevole impegno missionario [...]. Ebbene, questa grande storia di passione per il Vangelo è ripresa in modo straordinario nel 1992 con l'arrivo dei primi missionari della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, a cui si sono aggiunti rappresentanti di altri istituti, clero diocesano e volontari laici».²

Il viaggio del Papa ha il sapore di un ritorno alle origini della cristianità, alle prime comunità cristiane, per scoprire e «assaporare il gusto della fede in questa terra facendo anzitutto memoria di storie e di volti, di vite spese per il Vangelo. Spendere la vita per il Vangelo: è una bella definizione della vocazione missionaria del cristiano, e in particolare di come i cristiani la vivono qui. Spendere la propria vita per il Vangelo»!³

Una Chiesa di "periferia" di circa 1500 cristiani su una popolazione di 3,5 milioni di abitanti a maggioranza buddista testimonia in 31 anni di presenza in Mongolia la forza e l'umiltà di religiosi e laici, spinti dalla gioia del Vangelo.

Nel discorso fatto nella cattedrale di Ulaanbaatar, papa Francesco ricorda che il Signore inviò i discepoli nel mondo per «testimoniare con la vita la novità della relazione con il Padre suo, diventato "Padre nostro" (cfr Gv 20,17), innescando così una concreta fraternità con ogni popolo. La Chiesa che nasce da questo mandato è una Chiesa povera, che poggia solo su una fede genuina, sulla disarmata e disarmante potenza del Risorto, in grado di alleviare le sofferenze dell'umanità ferita».⁴

Una piccola Chiesa, quella della Mongolia, nata da un granello di senapa che sembra stridere con i grandi numeri e con le statistiche cui siamo abituati per giustificare il nostro efficientismo religioso. Al giorno d'oggi, la semplicità e la genuinità ci disarmano. Non siamo più abituati all'essenziale, alla "piccolezza", "all'agire umile e nascosto".

Dal recupero di una statua della Madonna, trovata da una donna mongola nella spazzatura, si rinnova un miracolo di fede e di speranza. Papa Francesco ci esorta alla fiducia: «Alzando lo sguardo a Maria, siate dunque rinfrancati, vedendo che la piccolezza non è un problema, ma una risorsa. Sì, Dio ama la piccolezza e ama compiere grandi cose attraverso la piccolezza, come Maria testimonia (cfr Lc 1,48-49). Fratelli, sorelle, non abbiate paura dei numeri esigui, dei successi che tardano, della rilevanza che non appare. Non è questa la strada di Dio. Guardiamo a Maria, che nella sua piccolezza è più vasta del cielo, perché ha ospitato in sé Colui che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere (cfr 1 Re 8,27)».⁵

Credo che una chiave di lettura di questo viaggio del Papa in Mongolia possa essere "la grandezza della piccolezza": un atteggiamento interiore e un'esortazione affinché ciascuno di noi, nel proprio quotidiano, si spenda con gioia per il Vangelo, perché ha fiducia di incontrare Dio a partire dagli ultimi e tra le stesse pieghe della propria debole e fragile esistenza. «Dio non cavalca la grandezza, ma si cala nella piccolezza. La piccolezza è la via che ha scelto per raggiungerci, per toccarci il cuore, per salvarci e riportarci a quello che conta» (Francesco, Solennità del Natale del Signore 2021, Omelia).

1. Francesco <papa>, Viaggio Apostolico di sua Santità Francesco in Mongolia, 31 agosto - 4 settembre 2023. Saluto del Santo Padre ai giornalisti durante il volo diretto a Ulaanbaatar, Volo Papale (31.08.2013)

(da 2 a 5) Francesco <papa>, Viaggio Apostolico di sua Santità Francesco in Mongolia, 31 agosto - 4 settembre 2023. Incontro con i vescovi, i sacerdoti, i missionari, i consacrati, le consacrate e gli operatori pastorali, Discorso (02.09.2023)